

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 16 maggio 2016



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|--------------------|----------|--------|-------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 16/05/16 | P. 1-6 | Nuove Casse con mini pensioni | Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis, Federica Micardi, Valeria Uva | 1 |
|--------------------|----------|--------|-------------------------------|--|---|

PARCELLE PROFESSIONALI

| | | | | | |
|--------------------------|----------|---------|-------------------------------|--------------------|---|
| Italia Oggi Sette | 16/05/16 | P. VIII | Pareri pure senza motivazione | Francesca De Nardi | 4 |
|--------------------------|----------|---------|-------------------------------|--------------------|---|

MERCATO DEL LAVORO

| | | | | | |
|--------------------------|----------|-------|--------------------------------|---------------|---|
| Italia Oggi Sette | 16/05/16 | P. 47 | L'energy a caccia di ingegneri | Robert Hassan | 5 |
|--------------------------|----------|-------|--------------------------------|---------------|---|

CODICE APPALTI

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|---|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 16/05/16 | P. 29 | Per gli incarichi agli avvocati serve la «mini-gara» pubblica | Alberto Barbiera | 7 |
|--------------------|----------|-------|---|------------------|---|

ENERGIA

| | | | | | |
|---------------------------------|----------|------|----------------------------|------------------|---|
| Corriere Della Sera Roma | 16/05/16 | P. 9 | Se la casa cattura il sole | Giuseppe Pullara | 8 |
|---------------------------------|----------|------|----------------------------|------------------|---|

FONDI EUROPEI

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|-------------------------------------|--------------------|---|
| Sole 24 Ore | 16/05/16 | P. 12 | Fondi Ue, i «Pra» ancora in ritardo | Giuseppe Chiellino | 9 |
|--------------------|----------|-------|-------------------------------------|--------------------|---|

INFRASTRUTTURE

| | | | | | |
|---------------------------------|----------|------|--|-----------------|----|
| Corriere Della Sera Roma | 16/05/16 | P. 3 | «Infrastrutture curate, casa, decoro urbano: ecco le priorità» | Edoardo Bianchi | 11 |
|---------------------------------|----------|------|--|-----------------|----|

I conti degli enti avviati nel 1996 per i professionisti con il metodo contributivo

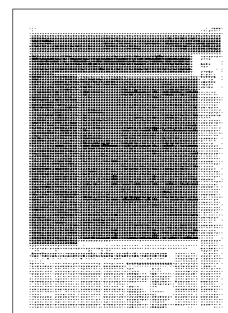
Nuove Casse con mini pensioni

Importi anche di 68 euro al mese, i più elevati arrivano a 274

■ Oscillano da 68 a 274 euro al mese le pensioni di vecchiaia erogate dalle Casse di previdenza privata nate nel 1996 e basate solo sul sistema contributivo.

Importi ridottissimi (inferiori al minimo previsto dal sistema retributivo) che ora le Casse cercano di incrementare usando i rendimenti patrimoniali per rivalutare i risparmi degli iscritti, aumentando i contributi e fornendo più assistenza.

Servizi > pagina 6



Welfare

I 20 ANNI DEL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Mini-prestazioni

L'importo medio del trattamento di vecchiaia raggiunge al massimo i 274 euro

Utilizzo degli investimenti

Si diffonde la scelta di destinare proventi patrimoniali alla rivalutazione del montante

Nuove Casse, pensioni da rafforzare

Più contribuiti, uso dei rendimenti e assistenza sono le tre strade per far crescere gli importi

Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Federica Micardi
Valeria Ulva

■ Aumento dei contributi, più risorse per l'assistenza e rivalutazione dei versamenti in base ai rendimenti del patrimonio. Sono le tre mosse su cui puntano le Casse di previdenza privata - nate nel 1996 con il sistema di calcolo contributivo puro - per far lievitare le mini-pensioni erogate oggi.

Dopo 20 anni di versamenti, il trattamento medio di vecchiaia è ben al di sotto della pensione minima prevista con il sistema retributivo (con il contributivo non c'è alcuna alcuna integrazione al minimo): si va dai 68 euro mensili per gli agrotecnici a un "massimo" di 274 euro dei periti industriali.

La platea e gli assegni

Sono 205.621 i professionisti iscritti alle nuove Casse. I pensionati sono appena 12mila. I più numerosi sono gli infermieri (62mila), seguiti dagli psicologi (51mila). Gli iscritti sono sempre liberi professionisti e non lavoratori subordinati.

Finora queste Casse hanno raccolto un patrimonio, soprattutto mobiliare, di 1,7 miliardi (quasi 8mila euro per iscritto).

Le pensioni sono basse per tre motivi: la breve durata del periodo contributivo (già dopo cinque anni si può riscuotere l'assegno, avendo i requisiti d'età), i ridotti volumi d'affari degli iscritti e la frequente presenza di altri redditi previdenziali.

A meno di interventi correttivi, gli assegni non cresceranno molto, anche se proiettati su una vita lavorativa (e contributiva) più lunga. Per i biologi, le proiezioni a fine carriera non sono confortanti: l'Epab calcola che anche con un reddito di 13mila euro e 41 anni di versamenti il tasso di sostituzione (cioè il rapporto tra la pensione e l'ultimo reddito), senza ulteriori interventi sarà del 34 per cento.

Anche per gli psicologi lo scenario è cupo: per un iscritto con con 35 anni di attività e un reddito "a parabola" (6.500 euro all'inizio, 19.500 euro alla fine e lievemente

più alto tra 45 e 60 anni), contribuzione minima (10% del reddito) e rivalutazione dei montanti legata al Pil, il tasso di sostituzione sarebbe del 18-22 per cento. Per far salire questa percentuale al 46-54% servirebbe la contribuzione massima (20%) e una rivalutazione dei montanti del 3% annuo.

I rimedi

Praticamente in tutte le Casse cresce la spesa per l'assistenza: oltre alle pensioni, gli enti erogano prestazioni a sostegno dell'attività professionale (ad esempio per i giovani) o degli anziani non autosufficienti. «Per i giovani, la cassa dei biologi si fa carico di 250 borse di studio per un progetto di salute alimentare nelle scuole e di numerosi tirocini in istituti specializzati», spiega Tiziana Spallone, neopresidente dell'Epab, che dal 2014 al 2015 ha raddoppiato la spesa per

welfare fino a 1,5 milioni l'anno.

L'Enpap (psicologi) versa assegni ai pensionati non autosufficienti, che possono arrivare a 12mila euro lordi l'anno, ma anche contributi per situazioni emergenziali. Particolare attenzione ai giovani e alle donne: «Il 70% degli iscritti ha meno di 45 anni - dice il presidente Felice Damiano Torricelli - e l'82% sono donne. Per questo stiamo puntando sulla formazione e su aiuti che permettano di ampliare il mercato e riformulare la loro carriera».

Un'altra carta giocata dalle Casse, oltre all'aumento del contributo soggettivo, è l'uso di una parte del contributo integrativo (addebitato al committente nelle parcelle) per ampliare i montanti (la "dote" su cui si calcola la pensione degli iscritti). È la strada percorsa dai biologi e dai periti industriali dell'Epipi nel 2012 e 2013. «Se il 50% del contributo integrativo fosse destinato a regime all'aumento dei montanti contributivi degli iscritti - spiega il dg dell'Epipi Francesco Gnisci - sui 50 anni il tasso di sostituzione arriverebbe al 48%». Anche gli infermieri hanno deciso di destinare ai montanti il 50% del contributo integrativo.

Un'altra soluzione che si sta facendo largo (a fatica) è la possibilità di rivalutare i montanti contributivi non più solo con la media quinquennale del Pil (ora ferma allo 0,5051%) ma di usare, in parte, anche il «gruzzoletto» che deriva dai rendimenti patrimoniali, in particolare per le Casse più vir-

tuose. A fare da apripista sono stati gli agrotecnici dell'Enpaia, che hanno dovuto ricorrere fino al Consiglio di Stato per superare le riserve della Giustizia (si veda il Sole 24 Ore del 7 maggio).

L'Enpap ha avuto l'ok ministeriale all'uso dei rendimenti effettivi degli investimenti ad aprile: per il 2015 la rivalutazione dei montanti è stata così del 2,97% contro lo 0,50% Istat. Il rendimento degli investimenti finanziari (al netto del lariserva e delle tasse) si è tradotto perciò in un aumento dei risparmi contributivi: per un montante di 100mila euro la rivalutazione stabilita dal Pil avrebbe determinato un aumento di soli 505,80 euro, contro i 2.970,80 euro di quella basata sui rendimenti. Anche l'Enpapi (infermieri) ha deciso di far così: il via libera ministeriale è atteso in questi giorni e il nuovo meccanismo scatterà dal 2016. «Bisognerà vedere quali saranno i rendimenti netti - dice il presidente Mario Schiavon - comunque abbiamo un accantonamento di 30 milioni che finora non abbiamo potuto utilizzare a questo scopo».

Il peso del fisco

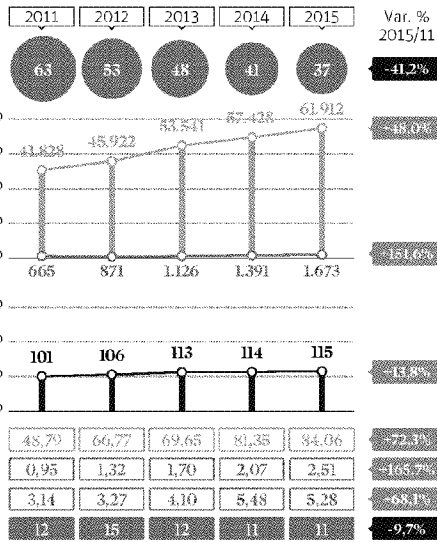
I rendimenti delle Casse hanno subito comunque un pesante aumento della tassazione, passata nel 2015 al 26%. «Un'evidente iniquità - secondo il presidente dell'Epap Stefano Poeta - se si considera che i rendimenti sugli investimenti operati dai fondi pensione sono passati dall'11 al 20%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

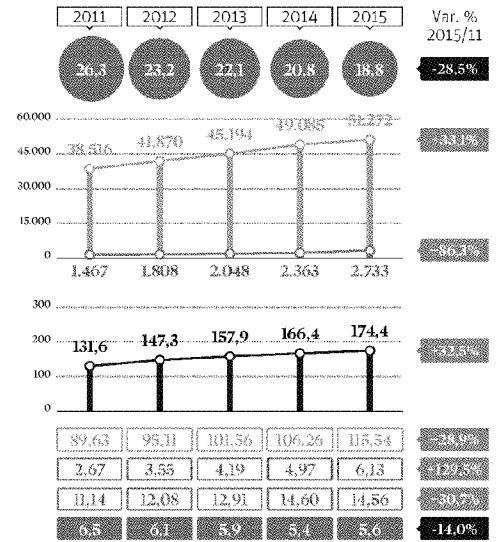
La fotografia delle Casse nate con il sistema contributivo

Il bilancio di iscritti, pensionati, pensioni medie e gestione previdenziale negli ultimi cinque anni per le Casse istituite con il Dlgs 103/1996

Infermieri ENPAPI



Psicologi ENPAP



Rapporto attivi/pensionati

Attivi

Pensionati

Pensione media di vecchiaia mensile - In €

Dati sulla gestione previdenziale - In milioni €

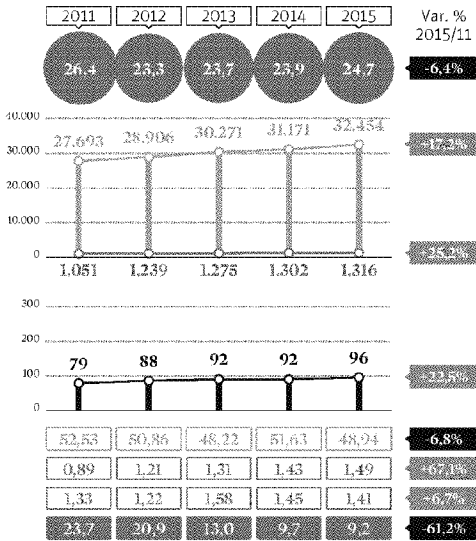
Entrate contributive

Spesa per pensioni

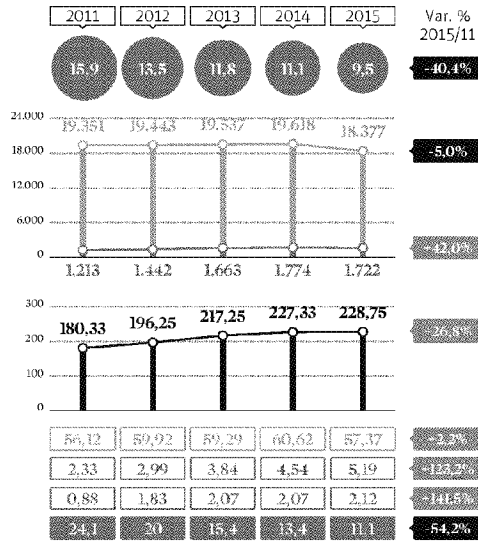
Spesa per prestazioni assistenziali

Rapporto entrate/spese

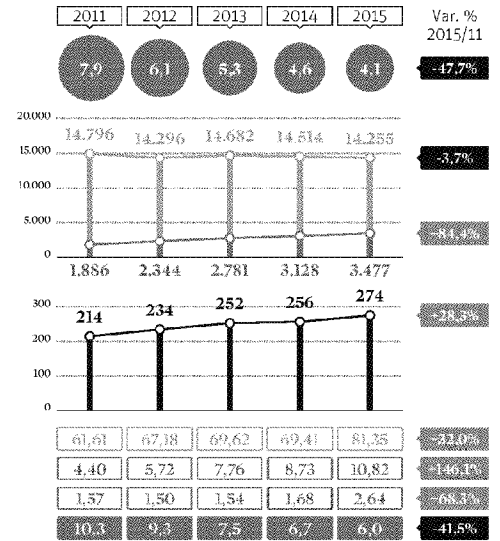
Giornalisti free lance INPGI GESTIONE SEPARATA



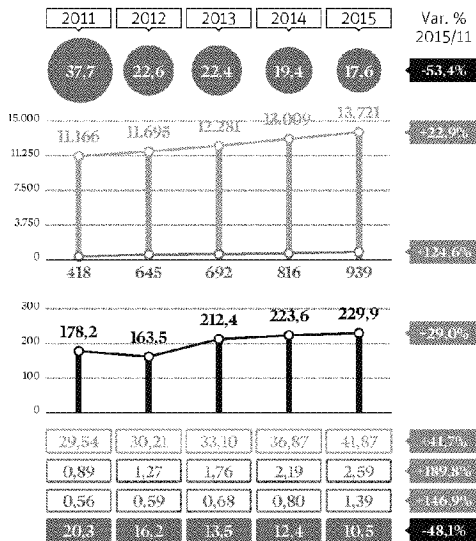
Agronomi e forestali, Attuari, Chimici, Geologi EPAP



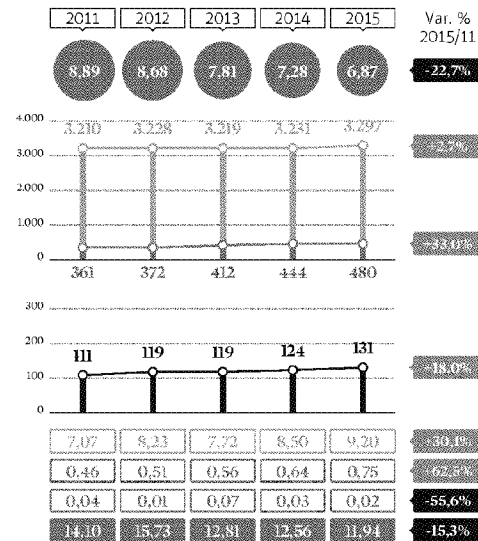
Periti industriali EPPI



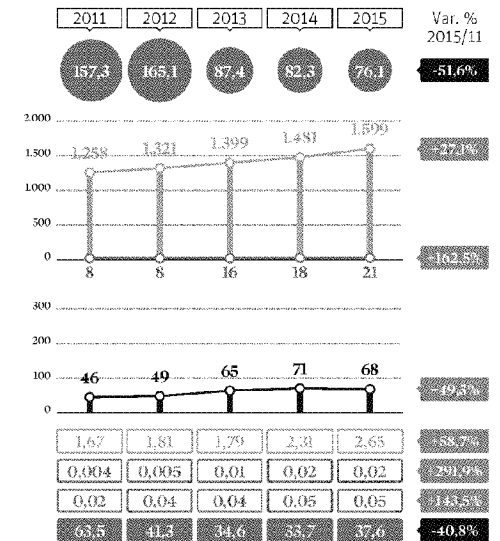
Biologi ENPAB



Periti agrari GESTIONE SEPARATA ENPAIA



Agrotecnici GESTIONE SEPARATA ENPAIA



PARCELLE/ Il Tar Umbria sui compensi contenuti tra minimi e massimi tariffari

Pareri pure senza motivazione

Discrezionalità al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Pagina a cura
DI FRANCESCA DE NARDI

I pareri di congruità espressi dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati sulla liquidazione delle parcelle professionali, contenuta tra i minimi ed i massimi tariffari, non richiedono specifica motivazione. Lo ha precisato il Tar Umbria, sez. I con la sentenza del 10 maggio 2016 n. 395. Nel caso in esame era stato chiesto l'annullamento del provvedimento con cui l'Ordine degli avvocati di Perugia aveva disposto la liquidazione di un compenso professionale pari a euro 16 mila per l'attività svolta da un avvocato nel corso di una controversia civile al fine di fare accertare il mancato rispetto delle distanze legali tra costruzioni e di chiedere la conseguente condanna a porre in essere le opere necessarie a eliminare il manufatto illecitamente realizzato.

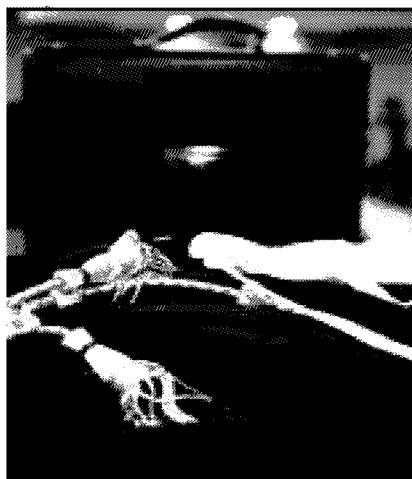
Il ricorrente, sebbene la causa si fosse conclusa positivamente, a suo favore, aveva lamentato che tale provvedimento di liquidazione impugnato non conteneva alcuna motivazione.

I giudici amministrativi respingono il ricorso.

Il Collegio osserva, infatti, come il parere di congruità sulle parcelle professionali reso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati sia un atto soggettivamente e oggettivamente amministrativo. Tale atto non si esaurisce in una mera certificazione della rispondenza del credito alla tariffa professionale, ma implica una valutazione di congruità della prestazione.

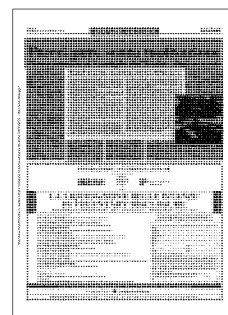
Dal momento che tale va-

lutazione di congruità non si esaurisce in un mero riscontro di conformità alla tariffa delle prestazioni professionali degli avvocati, la liquidazione così effettuata interviene nell'esercizio di un potere ampiamente discrezionale che - secondo i giudici ammi-



nistrativi - se contenuta tra i minimi e i massimi tariffari non richiede alcuna precisa motivazione.

—© Riproduzione riservata—



Richiesta la specializzazione in meccanica. Lo stipendio medio annuo è di 60 mila euro

L'energy a caccia di ingegneri

Buone prospettive nella progettazione di impianti termici

Pagina a cura
di ROBERT HASSAN

Buone prospettive di lavoro per ingegneri meccanici, preferibilmente con una specializzazione in campo energetico, e con un'esperienza consolidata di almeno 10 anni, in ambito di progettazione, qualità e testing delle apparecchiature per il condizionamento dell'aria. A queste figure è richiesta un'ottima conoscenza dei software di simulazione dello scambio termico e un aggiornamento costante. Lo stipendio medio annuo è intorno ai 60 mila euro lordi.

«Il settore genera continuamente nuove opportunità di lavoro perché è in piena evoluzione», spiega Emanuele Franza, manager di Technical Hunters, società di head hunting. «I clienti finali e i distributori richiedono sempre più prodotti personalizzati, capaci di rispondere alle specificità dei diversi ambienti, siano essi ufficio, negozio o abitazioni private. Questo spiega anche perché non si tratta di un fenomeno temporaneo, legato all'estate, ma di una crescita stabile, che proseguirà nei prossimi anni. Le due principali tipologie professionali interessate dal fenomeno sono i thermodynamics manager e i conditioning sales engineer. Questi profili devono avere un background tecnico e mediamente almeno 5 anni di esperienza nel settore. Lo stipendio medio parte da 50 mila euro lordi annui, più eventuali bonus legati alle vendite», aggiunge Emanuele Franza.

Nel contesto di aziende manifatturiere e di processo, si assiste ad una crescita della domanda di progettisti funzionali, di automazione elettronica e nell'area della progettazione, sviluppo, stima e produzione di macchine ed impianti di ogni tipo.

Tenuto conto delle singole specializzazioni profes-

sionali, gli ingegneri nella progettazione di impianti sono dunque chiamati allo sviluppo, assicurazione della qualità, valutazioni e produzione. Nello svolgimento del proprio lavoro questa figura professionale deve tener conto naturalmente delle conoscenze tecniche e scientifiche, ma anche di altri aspetti legati alla produzione: leggi in materia, normative relative alla sicurezza e problematiche ecologiche.

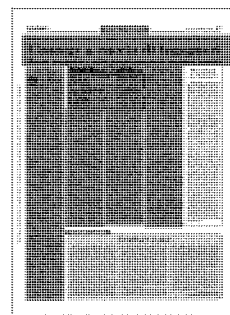
Si occupa anche del coordinamento e del controllo di tutto il processo produttivo nei singoli reparti, esegue prove di funzionamento e di affidabilità e test sui materiali impiegati. A livello di senior si tratta di professionisti ben retribuiti, ben tutelati e che assicurano esperienze di lavoro stimolanti ed interessanti, ma purtroppo ancora molto di nicchia e poco conosciute. Per incentivare i candidati a intraprendere corsi di laurea in queste aree sarebbe necessario, fin dal liceo, dar loro più informazioni sul mercato del lavoro. Non tutti i settori sono in crisi e queste nicchie positive ne sono la dimostrazione: qui la disoccupazione è quasi nulla e ci sono prospettive di crescita professionale e personale altissime.

«E' stabile la domanda di ingegneri nella produzione, mentre emerge la richiesta di ingegneri per posizioni commerciali e tecnico-commerciali, soprattutto da parte di aziende che esportano i propri prodotti», osserva Pierpaolo Dalzocchio, partner di MidUp, brand di D&G, società di head hunting. «In generale gli ingegneri, tra i laureati, sono quelli che hanno risentito meno della crisi occupazionale. Il motivo è evidente: la polivalenza della loro preparazione li candida praticamente per tutti i settori, ovviamente in

posizioni diverse. Permane stabile, seppure non su una base numerica eclatante, la domanda da parte di società Ict e di consulenza di giovani ingegneri da inserire nell'ambito di progetti o di sviluppo software», aggiunge Pierpaolo Dalzocchio.

L'ingegnere nel settore Ict è dunque in primo luogo un progettista in grado di capire i problemi, dominarne la complessità, e costruire soluzioni appropriate in modo efficace. Il corso di studi in Ingegneria Informatica sviluppa l'attitudine a realizzare sistemi hardware e software che risolvono un vasto spettro di problemi nell'industria e nel settore dei servizi pubblici e privati, così come in contesti comuni di vita degli individui.

Le applicazioni dell'informatica sono in costante crescita, diversificazione, e diffusione. L'ingegnere Ict ha un profilo culturale ampio, caratterizzato un'approfondita competenza nell'informatica insieme a conoscenze di tecnologia dell'informazione in generale (automatica, elettronica e telecomunicazioni), che lo rendono in grado di utilizzare tecnologie e metodi consolidati così come di affrontare problemi nuovi attraverso soluzioni innovative.



È proprio questa impostazione che distingue nettamente il laureato in Ingegneria Informatica dagli informatici di formazione non ingegneristica. La specifica e approfondita preparazione dell'ingegnere nel settore tecnologico lo rende uno dei professionisti più ricercati sul mercato del lavoro, offrendo possibilità di inserimento lavorativo in svariati settori di attività.

Gli sbocchi professionali vanno dallo sviluppo di sistemi informatici per l'azienda, all'automazione nei servizi e nell'industria, alle applicazioni multimediali (per la cultura, la didattica, l'intrattenimento), alla robotica, all'intelligenza artificiale, allo sviluppo di sistemi telematici.

L'ingegnere Ict opera sia presso le imprese produttrici e fornitrici di apparecchiature e sistemi in-

formatici e robotici, sia in aziende che sviluppano o forniscono prodotti e servizi basati sull'informatica e sui contenuti digitali, sia infine presso organizzazioni private e pubbliche che utilizzano l'informatica per pianificare, progettare, gestire, decidere, produrre e amministrare.

La differenza principale tra le figure professionali degli ingegneri di I e di II livello risiede nella maggiore capacità dei laureati magistrali di affrontare problemi complessi che richiedono: una maggiore capacità di astrazione; una più significativa capacità di modellazione della realtà, anche attraverso strumenti formali; la maturità adeguata a integrare competenze e tecnologie diverse e sofisticate; la vocazione più decisa a ruoli manageriali.

—© Riproduzione riservata—

L'identikit

| Settore in cui opera | Competenze | Retribuzione |
|---|---|--|
| Progettazione, qualità e testing delle apparecchiature per il condizionamento dell'aria | Ottima conoscenza dei software di simulazione dello scambio termico | Lo stipendio medio annuo è intorno ai 60 mila euro lordi |

Codice appalti. L'effetto sugli affidamenti nei servizi legali Per gli incarichi agli avvocati serve la «mini-gara» pubblica

Alberto Barbiero

■ L'affidamento della gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale deve avvenire nel rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario e impone alle amministrazioni la revisione delle procedure fino ad oggi adottate.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, con l'articolo 17, inserisce nel novero dei contratti esclusi in tutto o in parte dalla sua applicazione le attività di rappresentanza legale di un cliente da parte di un avvocato negli arbitrati o nelle conciliazioni, e nei procedimenti giudiziari dinanzi a organi giurisdizionali o autorità pubbliche.

A questi servizi si associano quelli di consulenza legale forniti in preparazione del contenzioso stragiudiziale o se c'è un indizio concreto e una probabilità elevata che la questione su cui verte la consulenza divenga oggetto del procedimento. Il nuovo Codice impone lo svolgimento di queste attività da parte di un avvocato, esplicitando il riferimento all'articolo 1 della legge 31/1982, che regola la prestazione di attività forensi in Italia da parte degli avvocati di Paesi Ue.

Prima della riforma, in ambito nazionale l'affidamento di attività di gestione del contenzioso urgente era stato configurato come una particolare forma di incarico dal Consiglio di Stato, che (sentenza 270/2012) ne aveva stabili-

to una procedura di affidamento semplificata.

Da questa attività veniva distinta quella di gestione complessiva e programmata del contenzioso nell'ambito dei servizi legali, anche allora compresi tra i servizi esclusi in base alla loro catalogazione nell'allegato IIB e, per questo, assoggettati all'affidamento nel rispetto dei principi comunitari (in base all'articolo 27 del Dlgs 163/2006). L'attività di consulenza specifica, tradotta in studi e in pareri pro veritate, era

GLI OBBLIGHI

Le amministrazioni devono seguire i principi comunitari di imparzialità e pubblicità. Possibile la costituzione di elenchi tramite avviso

invece annoverata nell'ambito delle attività di consulenza pura, peraltro assoggettata ai limiti previsti dall'articolo 6, comma 7 della legge 122/2010.

La nuova disposizione propone una formulazione molto più specifica delle prestazioni riportate fra i servizi esclusi, identificandola chiaramente come attività di gestione del contenzioso, indipendentemente dalla contestualizzazione (urgenza o gestione programmata) entro la quale si è generato, portando quindi al superamento della differenza-

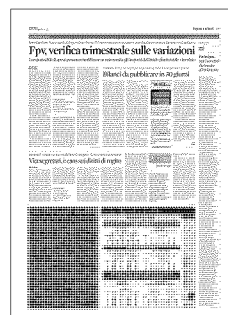
zione presente nel previgente quadro normativo.

Peraltro, gli altri servizi legali riferibili alle prestazioni di un avvocato e non connessi al contenzioso sono inclusi nell'allegato IX, per il quale il nuovo Codice prevede l'affidamento con l'applicazione integrale delle regole del Dlgs 50/2016, salvo una limitata facilitazione nella fase di pubblicità preventiva.

L'affidamento dei servizi legali di gestione del contenzioso, quindi, va effettuata nel rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario, secondo l'espressa previsione contenuta nell'articolo 4 del codice, che vale per tutti i contratti esclusi. Le amministrazioni sono quindi tenute a definire una procedura che consenta il rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità.

Gli enti possono organizzare la scelta degli avvocati prestatori di servizi legali mediante la costituzione di elenchi, l'iscrizione ai quali deve essere pubblicizzata con avviso. Le modalità di affidamento devono essere ricondotte a procedure selettive adeguabili all'eventuale urgenza della costituzione in giudizio e possono essere sviluppate con criteri valutativi volti a sollecitare la dimostrazione della capacità di gestione del contenzioso specifico da parte del professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sapienza L'ateneo partecipa alla gara di Dubai. Scopo: costruire un'abitazione energeticamente autonoma

Se la casa cattura il sole

Inventata piuttosto per riparare l'uomo dalla pioggia che dal sole, la casa da sempre è stata costruita in modo da poter utilizzare l'astro per il benessere dei suoi abitanti. L'orientamento è stato sempre fondamentale. Negli anni Trenta Villa Girasole, presso Verona, fu il primo edificio in grado di seguire il percorso quotidiano della stella: un immobile mobile, un autentico sogno futurista. Il suo ideatore, Angelo Invernizzi, divenne famoso nel mondo. Negli stessi anni, al Tiburtino fu Innocenzo Sabbatini ad ideare un edificio con terrazze degradanti ed assolatissime, ancora oggi visibile in via della Lega Lombarda. La «Casa del Sole» fu bombardata dagli alleati più di settant'anni fa ma in seguito ripristinata. Dopo la guerra, Luigi Moretti costruì la Casa del Girasole ai Parioli, una palazzina con la facciata spaccata a metà in modo da far arrivare la luce naturale sulle scale.

Ora tocca alla Sapienza entrare in campo per dimostrare cosa sa fare nel rapporto tra casa e sole. L'ateneo, il più grande d'Europa anche se certo non il più prestigioso, par-

teciperà con altre 19 Università internazionali ad una gara: progettare e costruire una casa di 100 mq totalmente autonoma a livello elio-energetico e all'avanguardia nelle dotazioni tecnologiche. Sono stati selezionati 50 studenti che, guidati da un docente, sono già all'opera per consegnare il 30 giugno il progetto-candidato a vincere, nell'autunno del 2018, il premio del Solar Decathlon dedicato all'edilizia solare. Dopo altre competizioni tenute dal 2002 in varie parti del mondo — dalla Cina alla Colombia ecc. — tra due anni sarà la volta di Dubai, dove la casa forse serve più per ripararsi... dal sole che dalla pioggia. Questa gara scientifica tra università nacque da un'iniziativa del ministero dell'Energia americano ed è finalizzata a far avanzare la ricerca sulle energie rinnovabili. Un accordo con il Dubai Water and Electricity Authority ha localizzato l'edizione del '18 nell'emirato arabo.

Entro quest'anno inizierà la fase realizzativa della proposta della Sapienza e il cantiere del-

la Casa del Sole sarà visitabile presso un'azienda specializzata di Pomezia. L'edificio sarà poi trasferito a Dubai per gareggiare con gli altri progetti. Quando il prototipo sarà pronto dovrà offrire tutto il confort di una abitazione perfettamente funzionante anche se sperimentale. Per finanziare l'iniziativa, che metterà in luce il talento dei migliori studenti scientifici della Sapienza e spingerà l'ateneo romano sul palcoscenico internazionale, i promotori sono alla ricerca di una ricca sponsorizzazione, necessaria per dotare al meglio il progetto. Visto il prestigio che l'evento ha conquistato negli anni già hanno aderito diverse imprese specializzate cui non sfugge l'occasione di presentarsi ad un pubblico di costruttori di tutto il mondo. Tempo fa fu proposto di dotare l'immensa copertura del Serpente di Corviale di pannelli fotovoltaici per dare autonomia energetica al discusso maxi-edificio di Mario Fiorentino.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

In alto, l'abitazione progettata dall'Università La Sapienza. A sinistra, la Casa del Girasole di Luigi Moretti, nel quartiere Parioli

50

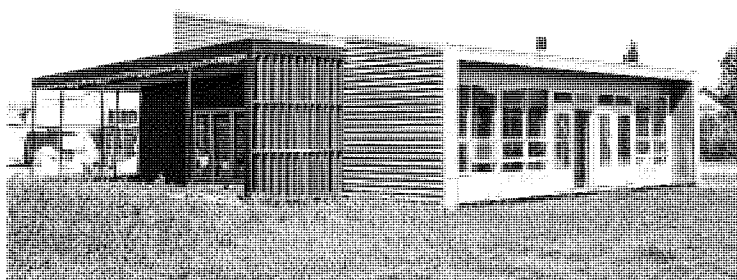
studenti guidati da un docente sono all'opera per consegnare il progetto

100

metri quadri la superficie della casa che potrà essere visitata a Pomezia

20

università internazionali partecipano al Solar Decathlon 2018



Programmazione 2014-2020. Dal monitoraggio della Commissione europea emergono difficoltà nella realizzazione degli interventi

Fondi Ue, i «Pra» ancora in ritardo

Le lentezze maggiori tra i ministeri - Sicilia e Campania senza un piano condiviso

Giuseppe Chiellino

■ Avvio faticoso per i piani di rafforzamento amministrativo, i famigerati Pra, che caratterizzano la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Nella bozza della Commissione europea emergono i ritardi di diverse amministrazioni nella realizzazione degli interventi indicati nel Pra (si veda la tabella a fianco).

Senza soffermarsi sui casi limite della Sicilia (che oggi non ha ancora un piano condiviso con Bruxelles) e della Campania (che solo da qualche settimana ha prodotto una prima bozza considerata largamente insufficiente), ciò che sorprende di più è la lentezza con cui si stanno muovendo le amministrazioni centrali titolari di programmi operativi nazionali (Pon). Tra questi colpiscono i ritardi del ministero delle Infrastrutture (Mit, che gestisce il programma Infrastrutture e reti da 1,84 miliardi per le cinque regioni del Sud) e dell'Agenzia per la Coesione che gestisce il Pon Governance e il Pon Città metropolitane per un totale di 1,72 miliardi.

A fine dicembre 2015, data a cui si ferma la fotografia scattata dal monitoraggio, il Mit non aveva avviato neppure uno degli undici interventi previsti, mentre l'Agenzia ne aveva avviato solo uno su quattro. Male anche il ministero dell'Istruzione, università e ricerca (Miur, con due Pon, Scuola e Ricerca, per 4,3 miliardi di euro), che ha avviato solo un intervento su sette. Un fatto, questo, che, come riferiscono alcuni partecipanti alla videoconferenza, ha destato un po' di sorpresa e un certo disappunto nei rappresentanti della Commissione: se per le amministrazioni regionali può essere comprensibile qualche difficoltà di interazione tra i vari assessorati, per i ministeri ciò diventa meno giustificabile,

per non parlare dell'Agenzia per la Coesione, dalla quale - visto il suo ruolo di coordinamento e di sorveglianza su tutti gli altri Pra - «ci si aspetterebbe il buon esempio per essere credibile». Vero è, tuttavia, che l'Agenzia, nella fase di avvio durata ben più di un anno, ha pagato a caro prezzo le procedure cervellotiche che hanno portato alla sua costituzione. Una scusante - va sottolineato - che non può valere per i ministeri.

I piani di rafforzamento amministrativo sono stati sostanzialmente imposti dalla Commissione europea all'Italia per migliorare l'utilizzo da parte delle Regioni

LA SORPRESA

A fine 2015 anche l'Agenzia per la Coesione, cui spetta il ruolo di coordinamento e di sorveglianza, non ha rispettato i tempi



Pra

● Sono i Piani di rafforzamento amministrativo che definiscono le misure di adeguamento tecnico, regolatorio e organizzativo delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione dei Programmi operativi 2014-2020. Sono corredati, per ogni azione, da cronoprogrammi di attuazione con individuazione delle relative responsabilità. Sono parte integrante della programmazione dei Fondi strutturali Ue (Fondo sociale europeo e Fondo europeo di sviluppo regionale)

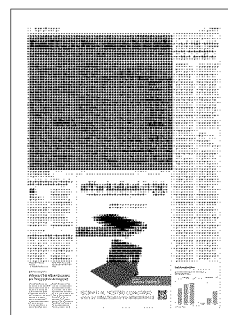
e dei ministeri di quasi 52 miliardi di euro del periodo 2014-2020. Sono una novità assoluta che può incidere profondamente nelle strutture che gestiscono le risorse per lo sviluppo e la coesione e anche per questo - probabilmente - la loro realizzazione ha trovato e trova non poche resistenze a vari livelli. In realtà, si tratta di uno strumento che, se ben utilizzato, può consentire di superare le criticità di gestione delle vecchie programmazioni ed evitare di arrivare a fine periodo con la maggior parte delle risorse ancora da spendere, come è accaduto anche nel periodo 2007-2013.

Nonostante le difficoltà nella fase di decollo, il rapporto mette in evidenza almeno un fatto positivo: il rafforzamento delle capacità della macchina burocratica innescato dai Pra «è ormai visibile in tutte le amministrazioni» e lo strumento «si sta facendo sempre più spazio» nella gestione dei programmi. Tra le criticità più evidenti segnalate dal rapporto emerge la tendenza ad affidare alle società in house delle Regioni o addirittura ai colossi della consulenza compiti di assistenza tecnica, con bandi in alcuni casi di importi rilevanti, come quello chiuso di recente dal Miur per 48 milioni di euro. Questa prassi, al di là dell'efficacia immediata, vanifica il tentativo dei Pra di consolidare le competenze all'interno delle strutture regionali e dei ministeri.

Per la programmazione attuale l'Italia ha a disposizione 24,7 miliardi del Fondo di sviluppo regionale (Fesr), quasi 11 del Fondo sociale europeo (Fse), il resto di cofinanziamento nazionale. A questi importi si aggiunge il Fears (non interessato dai Pra), destinato alle aree rurali, che tra risorse europee e cofinanziamento nazionale vale più di 20 miliardi.

@chigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stato di avanzamento

Interventi non completati e avviati per scadenza. Valori assoluti e in percentuale

| PRA | Entro dic. 2015 | Oltre dic. 2015 | Totale | | |
|---|--------------------|--------------------|--------------|------------|-------------|
| | % avviato | % avviato | Non completi | Avviati | % avviato |
| 1) PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI | | | | | |
| Agenzia Coesione | 100,0 | 66,7 | 16 | 12 | 75,0 |
| Miur Scuola | 75,0 | 16,7 | 10 | 4 | 40,0 |
| Miur Ricerca | 14,3 | 15,8 | 26 | 4 | 15,4 |
| Mise | 80,0 | 72,7 | 38 | 28 | 73,7 |
| Mit | 0,0 | 0,0 | 22 | 0 | 0,0 |
| Mibact | 87,5 | 40,0 | 13 | 9 | 69,2 |
| Min. Interno | - | 60,0 | 20 | 12 | 60,0 |
| 2) REGIONI PIÙ SVILUPPATE | | | | | |
| Valle d'Aosta | 91,7 | 55,6 | 30 | 21 | 70,0 |
| Piemonte | 91,7 | 72,7 | 23 | 19 | 82,6 |
| Lombardia | 90,0 | 73,9 | 33 | 26 | 78,8 |
| Trento | 100,0 | 63,6 | 17 | 13 | 76,5 |
| Bolzano | 100,0 | 76,9 | 15 | 12 | 80,0 |
| Veneto | 100,0 | 100,0 | 12 | 12 | 100,0 |
| Friuli Venezia Giulia | 66,7 | 37,5 | 28 | 14 | 50,0 |
| Liguria | 79,2 | 100,0 | 29 | 24 | 82,8 |
| Emilia-Romagna | 100,0 | 100,0 | 15 | 15 | 100,0 |
| Marche | 44,4 | 100,0 | 15 | 10 | 66,7 |
| Toscana | 100,0 | 80,0 | 6 | 5 | 83,3 |
| Umbria | 0,0 | 33,3 | 11 | 3 | 27,3 |
| Lazio | 100,0 | 84,6 | 23 | 21 | 91,3 |
| 3) REGIONI IN TRANSIZIONE | | | | | |
| Abruzzo | 92,3 | 78,3 | 36 | 30 | 83,3 |
| Molise | 50,0 | 32,5 | 42 | 14 | 33,3 |
| Sardegna | 50,0 | 33,3 | 50 | 18 | 36,0 |
| 4) REGIONI MENO SVILUPPATE | | | | | |
| Puglia | - | 31,6 | 19 | 6 | 31,6 |
| Basilicata | 91,7 | 54,5 | 23 | 17 | 73,9 |
| Calabria | - | 55,6 | 36 | 20 | 55,6 |
| Totale | 74,3 | 55,0 | 608 | 369 | 60,7 |

Fonte: Rapporto di monitoraggio dei Pra

«Dal sindaco vorrei»
«Infrastrutture
curate, casa,
decoro urbano:
ecco le priorità»



**Costruttori
Roma**
Il presidente
dell'Acer

di **Edoardo Bianchi**

Dal prossimo Sindaco vorrei che individuasse, tra le numerose emergenze della città, quelle che meritano una risposta immediata tanto da essere annoverate tra i punti qualificanti del suo impegno nei confronti della città. Le sue politiche di bilancio dovranno quindi essere coerenti con la soluzione di queste priorità. Mi permetto di individuarne alcune, nella speranza che possano rientrare tra le «sue». Le nostre infrastrutture pubbliche sono abbandonate al degrado e minacciano la stessa incolumità degli utenti. La casa costituisce un bene primario, ma a Roma permane un forte disagio abitativo che colpisce in modo particolare le fasce più deboli. Il decoro urbano, a partire dalla pulizia, è ben lontano dai

livelli minimi di una metropoli moderna. E sì che è Capitale e anche sede dello Stato della Città del Vaticano. Dal prossimo sindaco mi aspetterei che risolvesse l'annoso problema dell'inefficienza di alcune società controllate e dell'inutilità di molte altre, che drenano risorse dal bilancio comunale. Quest'ultimo va reimpostato per abbattere l'incidenza anomala della spesa fissa, a scapito di quella per investimenti. Dal prossimo sindaco vorrei un'amministrazione trasparente, efficiente e tempestiva nelle risposte. Dal prossimo sindaco vorrei che trasferisse la riqualificazione urbana dai dibattiti a programmazione reale ed attuazione. Dal prossimo sindaco vorrei che ci restituisse l'orgoglio di essere cittadini romani e imprenditori attori dello sviluppo della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

